



Intervista a Pier Luigi Vigna

«Senza lavoro legale i giovani finiscono nell'orbita del crimine»

L'ex procuratore nazionale antimafia parla di gare truccate e attività di riciclaggio. La prevenzione? Selezionare le imprese «buone»

G. V.
MILANO

Ai tempi di Angelo Siino, considerato il ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra (fino agli anni '90, ndr) c'era un tavolo attorno al quale si avvicendava chi doveva vincere le gare e poi lasciare una quota a Riina. Ancora oggi, con vari trucchi, il mondo degli appalti funge da alimentatore delle casse della criminalità organizzata». È per questo che Pier Luigi Vigna, ex procuratore nazionale Antimafia, ha deciso di presiedere il comitato scientifico dell'Osservatorio nazionale «Edilizia e Legalità» della Fillea-Cgil: «Il sistema delle gare truccate, dei subappalti e dei subcontratti merita oggi più che mai un'attenzione particolare».

Mafia e edilizia, dove si incontrano?
«Nella selva degli appalti, ma anche nei settori del movimento terra, del calcestruzzo o dei trasporti».

Un esempio?

«Il ricorso ai super ribassi: offerte molto al di sotto di quelle presentate dai partecipanti alle gare d'appalto. Dietro potrebbero nascondersi attività di riciclaggio di denaro, oppure l'utilizzo di materiali scadenti che si traduce in lavori non a norma».

Ricostruzioni, grandi opere, Expo. Come si prevengono le infiltrazioni?

«Io sono per le cosiddette "liste bianche" delle aziende. Le prefetture devono svolgere accertamenti approfonditi sulle imprese che si candidano ai lavori e certificare le più affidabili».

Molte inchieste hanno portato alla cattura di esponenti di spicco. Eppure le mafie sanno riorganizzarsi.

«Finché in certe zone del Paese la disoccupazione tra i 16 e i 24 anni resterà sopra il trenta per cento, i giovani saranno attratti nell'orbita delle imprese mafiose e queste continueran-

Chi è Dal terrorismo nero e rosso alla lotta contro Cosa Nostra



MAGISTRATO
NATO A FIRENZE
FINO AL 2005 ALLA DIREZIONE ANTIMAFIA

no a inquinare l'economia. Per questo credo che il miglior antidoto, oltre ai magistrati e alla polizia, resti il lavoro legale».

Lei è promotore di una legge contro il caporalato. Di che si tratta?

«Di punire con sanzioni efficaci chiunque assuma o recluti persone sottopagandole o sfruttandole, dietro minaccia, violenza o approfittando della debolezza economica. Chiediamo che questo delitto venga punito con la reclusione e l'arresto in flagranza obbligatorio. E visto che nella maggior parte dei casi le vittime sono immigrati, chiediamo anche che chi denuncia il proprio sfruttatore possa accedere a un permesso di soggiorno provvisorio. Inoltre va colpito non solo il caporale ma anche chi conduce un'impresa avvalendosi di questo "materiale umano". Oggi in Italia puniamo chi maltratta gli animali ma non chi riduce a "cosa" un essere umano».

Marcegaglia: lasciati troppo soli manca un disegno industriale Pd: l'opposizione ha un piano

In un appello alla base dai toni drammatici per la mancata ripresa la leader di Confindustria annuncia l'assise generale. Non si teneva dal '92. Colaninno (Pd): i responsabili hanno un nome e cognome. Stanno nel governo.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

In Confindustria è allarme rosso. Gli imprenditori «mai come adesso si sentono soli, in un Paese profondamente diviso», dichiara Emma Marcegaglia in un video diramato attraverso il sito ufficiale dell'Associazione per annunciare un appuntamento «epocale»: l'assise generale a porte chiuse. Una sorta di consultazione ad ampio raggio della base confindustriale, da Nord a Sud della Penisola, per mettere a fuoco i nodi cruciali che condannano l'Italia all'immobilismo. Il «D-day» è per il 7 aprile, a Bergamo. Accanto al suo video c'è quello di Vincenzo Boccia, presidente di Piccola industria, il mondo da cui è partito tutto. Nelle sue ultime consultazioni sul territorio, Boccia ha raccolto un interminabile «cahier de doléances», un disagio fortissimo nei confronti del mondo politico, un senso di profondo isolamento, di mancate risposte, di assenza di linee precise. Così si è pensato all'assise.

PRIMA REPUBBLICA

Proprio come avvenne quasi 20 anni fa, alla fine della Prima Repubblica, quando Tangentopoli stava per esplodere, quando la lira fu svalutata in una notte da tregenda, con il Paese sull'orlo del baratro. Qualche parallelismo con oggi? La Seconda Repubblica è sulla via del declino? Solo illusioni fantapolitiche? Chissà. Sta di fatto che davanti ai due ultimi shock dell'economia mondiale, quello petrolifero e quello dell'atomo in Giappone, l'Italia non ha alcuna ricetta. Marcegaglia chiede «poche scelte chiare e priorità condivise per ridare all'impresa la capacità di crescere, la capacità di creare lavoro, coesione sociale e proiezione nel mondo». Ma l'agenda politica snobba questi temi. «Purtroppo l'agenda la fa il governo - replica Matteo Colaninno, ex presidente dei giovani e oggi deputato Pd - Il partito democratico già da tempo ha elaborato un programma di 92 pagine sulle politiche industriali. Lo ha mandato al ministro dell'Economia, ma tutto questo continua ad essere

ignorato. Noi ci definiamo un partito di governo momentaneamente all'opposizione, e lo stiamo dimostrando con i fatti. Dalla destra non è arrivata nessuna indicazione sulle linee di politica industriale. A questo punto mi aspetto che si facciano nomi e cognomi sui responsabili di questa situazione».

Non è la prima volta che Viale dell'Astronomia mostra «cartellini gialli» al governo. Già nell'assemblea di Genova Marcegaglia aveva richiamato l'esecutivo. Ma nulla. Intanto l'inflazione cresce, l'export soffre, la produzione industriale resta lontanissima dai livelli del 2008. Certo, la crisi dei subprime è stata la peggiore del dopoguerra. Ma pure in questo contesto «la Germania ha deciso di essere il primo esportatore al mondo - osserva Boccia - L'Inghilterra ha deciso di diventare un paese ad alta capacità attrattiva di imprese. Noi cosa vogliamo diventare?». È il quesito senza risposte (per ora), nonostante l'Italia sia un Paese con un tasso di imprenditorialità tre volte superiore alla media europea. Boccia si dichiara «no partisan, equidistante dai partiti e non dalla politica». «Sicuramente Confindustria è autonoma - commenta Colaninno - Ma insisto: con un allarme di questa portata non può evitare i nomi e i cognomi. Noi abbiamo fatto il nostro dovere di politici». ❖

IL CASO

Il Papa agli operai di Euralluminia «Basta precarietà»

Saluta gli operai della Euralluminia di Portovesme, polo minerario sardo, ieri Papa Benedetto XVI all'Angelus. Si rivolge alla decina di lavoratori che in tuta e casco giallo, era in piazza San Pietro. Esprime loro la sua solidarietà e l'augurio «che si trovi una positiva soluzione dei problemi che rendono precaria la loro attività lavorativa». Un sostegno apprezzato dai lavoratori. Uno di loro ne ha ricordato la situazione: «La fabbrica è ferma, siamo in cassa integrazione da due anni, 600 operai. Il 14 abbiamo un incontro al ministero dello Sviluppo Economico e in quell'occasione si deve firmare l'accordo, l'intesa non può slittare. Per questo, per tenere alta l'attenzione, oggi siamo qui, domani (oggi per chi legge) manifesteremo davanti al ministero e martedì di fronte a Montecitorio».